

Lorenzo Benussi, per il Consorzio Top-Ix, si occupa di progetti e politiche per l'innovazione e dello sviluppo di nuovi business su Internet. Con il Centro Nexa del Politecnico di Torino e con il Dipartimento economia dell'università di Torino svolge ricerche sul settore Ict. Benussi inoltre collabora con Creative Commons Italia e ha codiretto OpensourceLab.

Lorenzo Benussi < Liberi dati in libero Stato >

Immaginate di uscire per un appuntamento. Invece di correre disperatamente alla fermata dell'autobus nella speranza di intercettare il prossimo tram, prendete il vostro smartphone e visualizzate su una mappa il mezzo in avvicinamento alla fermata più vicina.

Immaginate poi, mentre camminate tranquilli, di notare un'insidiosa buca nella strada. Invece di imprecare contro un metafisico interlocutore pubblico, aprite un'applicazione dello smartphone che raccoglie le segnalazioni sui dissesti stradali. Scattate una foto, automaticamente geo-referenziata, e la inviate al Comune che, sempre all'interno della stessa applicazione, ha inserito i dati sull'ultimo intervento di manutenzione. Poi, sull'autobus, controllate alcune informazioni su quell'appartamento che vorreste tanto comprare. Potete esaminare i dati catastali, comparare il livello di smog di quell'isolato con la media cittadina e avere informazioni sul tasso di criminalità della zona. Immaginate una nuova generazione di applicazioni intelligenti che si spostano con noi, aiutandoci a risolvere problemi d'informazione quotidiana semplici ma vitali.

Se riuscite a figurarvi tutto questo state immaginando un mondo open data. Un mondo

Tutti devono poter avere accesso sul Web ai dati pubblici, gratuitamente. Perché i dati sono patrimonio di tutti



trasparente in cui tutti possano utilizzare i dati pubblici - sul traffico, ambientali e geografici, sul catasto, il registro delle imprese, l'anagrafe ecc. - per realizzare servizi utili senza dover pagare un prezzo. Un mondo in cui la collaborazione tra cittadini, Stato e imprese e la partecipazione alla gestione della cosa pubblica siano possibili grazie a Internet. Un mondo in cui i dati di tutti sono patrimonio di tutti, materia prima su cui costruire una nuova generazione di servizi.

Qualcuno questo mondo lo sta già realizzando. Nel 2009 il presidente Barack Obama pubblica un provvedimento per l'amministrazione americana che promuove attendibilità e trasparenza, collaborazione e partecipazione. Nasce data.gov, la prima piattaforma web che permette accesso e utilizzo dei dati pubblici americani. Pochi mesi dopo il governo britannico nomina una commissione diretta da Tim Berners-Lee per intraprendere la stessa strada e pubblica data.gov.uk. È nato un movimento internazionale.

In Italia non siamo rimasti a guardare. Nel maggio 2010 è stato lanciato il primo esempio di piattaforma open data: dati.piemonte.it. Il progetto, sviluppato da Regione Piemonte con Csi Piemonte, il Centro Nexa su Internet & Società del Politecnico di Torino e il Consorzio Top-Ix, nel giro di pochi mesi si è popolato di una cinquantina di dataset scaricati più di 2300 volte e spontaneamente sono nati i primi servizi. Un successo inaspettato, ma non siamo soli.

Nel movimento open data italiano i protagonisti sono numerosi e vivaci (Open Knowledge Foundation Italia, Spaghetti Open Data, Linked Open Camera, i progetti di ricerca Evpsi e Lapsi, le associazioni Openpolis e il Quinto Potere) e molti altri attori anche istituzionali si stanno impegnando per rendere disponibili i dati pubblici. Parte di questo materiale documentario è già online. È nato anche un Manifesto dell'Open Government (il sito per condividerlo è datagov.it) che suggerisce, in dieci punti, come operare per rendere l'amministrazione pubblica trasparente ed efficiente. E il tema è più che mai pubblico: di open data si è discusso il 30 novembre a Internet Governance Forum e si discute il 3 dicembre alla conferenza Top-Ix di Torino. Ora è importante che tutte le voci, soprattutto quelle dei cittadini e delle imprese, si uniscano nella richiesta di valorizzare il patrimonio informativo pubblico rendendolo disponibile su Internet. In Piemonte abbiamo creato un primo esempio nel suo piccolo eccezionale, ora si tratta di farlo diventare la regola. Tutto sta cambiando.

